



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,200 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostitutore L. 5.000
Per rimesso usare il Cont. Corr. Postale N. 13841840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841498

I giovani e la morte

Una raccapriccianta disgrazia si è verificata venerdì a tarda sera in Via Mazzini, all'altezza del Parco Beethoven, ex Molino Ferro. Erano le 21,45 ed il rettilineo della strada, deserto, invitava alla spensierata velocità.

Due ragazzi provenivano su di un'unica motoretta dal centro di Cava, diretti verso l'Epitaffio, e certamente dovevano procedere a velocità sostenuta. Giunti all'altezza del Parco Beethoven la motoretta andò a cozzare violentemente contro un camion che era regolarmente in sosta sulla propria destra, e l'impatto fu terribile. A causa dell'urto tremendo uno dei due ragazzi, Antonio Sorrentino, di anni 17, figlio del vigile urbano Marco,

perdette la vita, mentre l'altro ragazzo, Bruno Di Gianni di Vincenzo, nato nel 1964 a Luton (G.B.) fu trasportato in istato comatoso, con i mezzi veloci, all'ospedale di Napoli. Come e perché sia avvenuta la disgrazia è difficile dirlo, perché non ci doveranno essere testimoni oculari. Noi ci trovammo a transitare in automobile per quella strada appena qualche minuto prima del luttuoso incidente e non incontrammo anima viva. C'è da pensare che i ragazzi a cagione della solita spensieratezza con la quale essi in genere corrano in due sui mezzi leggeri e veloci parlando tra loro e gesticolando e muovendosi con noncuranza (e noi ne sappiamo qualcosa quando ci farà rabbividire a Salerno verso mezzogiorno, che escono come i pazzi dalle scuole e strecciano e si infilano nel traffico, e soprassano senza alcun rispetto delle norme di prudenza e di mano) si slanciavano ai camion davanti senza averlo visto prima; c'è da pensare che qualche macchina proveniente in senso contrario li abbia abbagliati (per la solita strafottenza di certi automobilisti nell'uscire i fari abbaglianti di notte o nel tenerli invertiti senza che alcuno si curi di prenderli in contravvenzione), e c'è infine da supporre che nel momento in cui essi a velocità sostenuta arrivavano sul posto, un qualche automobilista proveniente sempre in senso opposto abbia interdetto loro il sorpasso del camion in sosta.

Il fatale evento ha, come al solito, commosso tutta la cittadinanza, e fervido è stato il tributo di affetto dato alla salma del povero Antonio; mentre trepidanti son tutti rimasti per lo svento del povero Bruno, giacché voci che fosse morto anche lui, o che sarebbe sopravvissuto soltanto per vita fisica, si susseguivano di ora in ora, quando finalmente è venuta dopo tre o quattro giorni la notizia che il ragazzo è uscito di coma e come prima cosa ha chiesto dove e come stesse il compagno.

Anche noi, come tutti, siamo rimasti raccapricciati per la grave sventura, che è costata la vita on-

Il 5 e 6 dicembre p.v. si terrà a Torre Annunziata il 1° Convegno Regionale della Stampa Periodica organizzato dall'USPI sul tema « La stampa periodica nella realtà attuale della Regione Campania ». Giornalisti e direttori di periodici sono pregati di intervenire tutti, facendo conoscere in tempo utile la loro adesione a Pasquale d'Amele, fiduciario regionale USPI, Torre Annunziata anche a mezzo telefono (081/8618434: ore ufficio di tutti i giorni feriali).

Quindi i primi a dover rincorrere in questo marasma di spiriti sono i genitori, se non vogliono piangere i loro figli, così come son costretti a piangerli coloro con i quali la sorte è più matrigna.

Ricordiamo che qualche anno fa a Salerno un professore di scuola,

che fu colpito anche lui nell'affatto più caro di un figlio perduto in un incidente motociclistico, ritenne di poter dare più umano ed onesto sfogo al suo dolore riconoscendo la sua colpa ed esortando gli altri genitori a ravvedersi; perciò muri la sua automobile di un autocollante e percorse le strade di Salerno fermanosì ogni tanto a ripetere ai passanti che i figli non si debbono plangere quando sono morti ma quando sono vivi; che con i figli bisogna essere amorevoli sì, ma non piotisi fino al punto da esserne gli ignari carabinieri; che la morte va in cerca dell'occasione ed è doveroso per i genitori prevenire ed interdire la morte dei figli.

Domenico Apicella



corda ad un altro ragazzo, ed abbiamo pregato per la di lui anima, e siamo stati in trepidazione per il secondo ragazzo, pregando perché si salvasse almeno lui. Alla famiglia Sorrentino però rivolgiamo i sensi del nostro più vivo e sentito cordoglio, ed a quella del Di Gianni l'augurio che il ragazzo possa uscirne completamente ristabilito.

Ma ciò non può trattenere la nostra coscienza di uomini di esperienza e di buonsenso dai rivolgersi a un doveroso monito a tutti i genitori di oggi, che, con la stessa leggerezza dei loro figlioli, si sono lasciati prendere la mano, li assecondano in tutti i desideri. Quando crescevamo noi, i nostri genitori non avevano le possibilità economiche di comprarsi motociclette, automobili od altri aggregati simili, e ricordo che nella mia classe di scuola ginnasiale soltanto uno di noi su trenta, figlio unico di padre vedovo, potette avere in regalo dal padre una bicicletta. Oggi i ragazzi, appena dodicenni, si rendono indipendenti, si muniscono delle chiavi di casa, e chiedono ai genitori il motorino, e poi lo metto sempre più pesanti, ed i soldi per vivere la vita che ragazzi e giovani di ollora potevano permettersi soltanto quando, sotto i trenta anni, incominciavano a guadagnarci noi i soldi da spendere, ed eravamo arrivati a maturazione già ricchi di prudenza e di esperienza.

E non basta il motorino, la moto o l'automobile: i ragazzi di oggi chiedono anche ai genitori il danaro occorrente per una vita tutta di divertimenti e di sbandamenti, quasi che si fosse capovolto l'imperativo biblico dell'uomo tu crescerai con il sudore della tua fronte e con il sacrificio delle tue aspirazioni. Così i ragazzi possono anche cadere vittime della droga perché sono i genitori che danno stupidamente ad essi il danaro per comprarsi, e quella che ne ride e se ne consola è la nera morte, la quale miete sempre più vittime specialmente tra i giovani.

Ai nostri tempi morivano anche i giovani, ma morivano per scarsa nutrizione, falciati dalla tubercolosi. Lo scienziato medico ha debellato la tubercolosi, e le migliori condizioni di nutrimento han fatto scomparire addirittura le tradizionali malattie mortali. Nonostante ciò, la comparazione statistica tra i morti giovani di allora e quelli di oggi è estremamente più pesante per quelli di oggi.

Quindi i primi a dover rincorrere in questo marasma di spiriti sono i genitori, se non vogliono piangere i loro figli, così come son costretti a piangerli coloro con i quali la sorte è più matrigna.

Gentili signori,

trovo finalmente il tempo per scrivere allo scopo di congratularmi con Lei e con l'Associazione che così egregiamente presiede, per la magnifica manifestazione organizzata alla Biblioteca Comunale che tanto piaceva a riscossa nell'intera opinione pubblica cittadina.

La scelta del pianista, il Maestro Bruno Canino, e la partecipazione di un pubblico così qualificato, hanno contribuito a dare lustro alla serata che resterà negli annali della cronaca culturale della nostra Città.

Compio, pertanto, il dovere di esprimere, a nome mio personale e dell'intera Giunta Municipale, i sensi della nostra gratitudine con gli auguri più sinceri perché l'opera della F.I.D.A.P.A. continui nel tempo e sia foriera di sempre maggiori successi.

Con i più cordiali saluti,

Andrea Angrisani

MAZZA E PANELLA

Mozza e panella fanno 'e figlie belle, ca si turnassere chilli tempi ancora; credere, ubbidire e mangiare... e a tutt' a 'giumentu scuola e lavoro. Cu chelli legge di mozza e panella; s'addeventava sì, faticavate... nun se vedevano chiu' tante monelle ed era assai chiu' bella anche l'amore!... Si si nun ghieva a scola 'na mattina, o' giorno apprescio, aimé, chella moesta... veni faceva a mimmeme, e che ammula, e d' casa, po', papà, ma dove 'o resto! Cuguviano ridinente d' mattina 'a scola 'o resto, e chella era virtù! Erano tempi belle 'e discipline: chella educazione cubbu sta' cichì? Ricorda: j'èmme au campo solare cantante a core chelli canzonette, chichu gruscelle, po', premillare, vestute d' ballie e c' o' muschette. 'E ggurerò po' scippurrà Africa e Spagna, e doppo poco tutt' o' munno in guerra, aviette tra medaglie p' le campagne d' a prima linea addo tremmare a terra!... E quanto sofferenze 'a vita mia... c'ancora tremmo si nce penze mò,

pe guerre, pe fatiche 'e malattie, e p' dovere male oggio dito no!... E mò la giovinezza i nostri figli nun nce penzino proprio 'e fatici, è inutile ca nce vuò dì consigli ch' 'e sacrifici nun 'e vönne à! Non vi credete, ca sò nu fasciste si 'e votate parlo spiso 'e ditature, ma si venésse, tutt' 'e communitate po' j'essere a fermi a botte a muro! E oggi nce vuollesse veramente chella dottrina ca chiu' nun esiste, giustizia e pene 'e morte seriamente, cumpagno, democratico o fasciste. Ca a nnuie nun c'interessano 'e partite, ca 'e musicante poi son simile chille; ma ca se risulvesse l'appetito... cu 'a legge a catanacce e 'o mangianelle. Così mettendo l'ordine e lavora pe tutto quanto, e spacie 'a giumentu, verissi ch'è rispetto, stima e onore... e 'e fetenzie nun 'e verisse chiu'!... Co' respettasse a legge ogni famiglia e nun sule papà, ma mammarella, decesse cu l'urpine ai propri figli; mozza e panella fanno 'e figlie belle!... Giovanni Jovine

Anniversarium

Ab illo terremoto
anno passatum est
sed remedium verum
non giudicandum est:
ordina azzeccaverunt
celere evacuacione
at inquinuata data
nulla sistemacione;

De fabricandis areis
perturbis disputatio
nondunque constituta
territori ubicatio.

Provvidementu
interre addottaverunt,
spicciola caritatem
genti distribuerunt:
sussidio fortissorum
locandi subaffitti,
periculanti casae,
necessitate stritti
parmigianumque pasta,
discreta quantitatam,
ad alettanda gola
per ita civitatem.

Sic facendo modo

quisquilia mascherandi

promessa reconstructio

saequa ritardandi.

(Napoli)

Guido Cuturi

Il... « TAGLIO »

IL NUOVO CENSIMENTO

Carissimo Apicella, se non sbaglio, il Governo prepara un « grosso »... « taglio » ma non sono riuscito a « indovinare » cosa esatta che si può... « tagliare »: io sento tutt' che non sono contenti e richiedono sempre forti « aumenti » e non lo so come si può pensare di fare un... « taglio » invece di... « aumentare ». Si sente dire, ormai non son misteri, che il « taglio » lo faranno ai « Ministeri » e si è pensato, di « tagliare » già nel « Ministero della Sanità », perché una cosa certa c'è nell'aria: si « taglia » sulla « spesa sanitaria », la cosa è molto semplice perché basta far pagare dei « ricchetti »: « ticchettando » su medici e ospedali e sulla spese di medicinali il risparmio sortisce un grande effetto perché poi ne consegne un « taglio » netto: l'ammalato finisce di soffrire, perché non può curarsi e va a morire e si consegne in pieno il risultato: quand'esso muore è tutto « risparmialo ». Ancora un altro « taglio » in evidenza sarà per spese sulla Previdenza sarà pure di grande risultato: si « taglia » la pensione al pensionato, che, di sicuro, non può « protestare », perché non può nemmeno « scioperare » e dovrà rassegnarsi a maluccino fino a quando l'inedia se ne muore; e quando questo muore, in conclusione, il « risparmio » è di « tutta » la « pensione ». Lo « trovata » del « taglio » è intelligente: si « taglia » prima e poi non si dà niente, Se muoiono i « malati » e i « pensionati » saranno tutti soldi « risparmialati ». Questo sistema, pensano, è eccellente, ma sei cosa riporta alla mia mente? La vicenda di un tizio che voleva che la famiglia sua più non cresceva; costui, con tutti i metodi che usava, la sua consorte sempre ingraziavano ché proprio nulla non voleva a niente ed i figli li aveva puntualmente ed allora, avvilito... Non fe' sbaglio: hai già capito dove fece il... « taglio ». (Napoli)

Remo Ruggiero

(Napoli)

Remo Ruggiero

Il premio Notte di Natale

La notte del 25 Dicembre verranno assegnati in Milano i premi annuali che la editrice « Angelo Motto » ha istituito ed assegna da più anni a coloro che si sono distinti per atti di sacrificio, di bonità, di abnegazione, per le circostanze in cui sono stati compiuti, e per i risultati che hanno ottenuto. Tutti possono segnalare i meritevoli di questo premio, indirizzando alle Segreterie del Premio Notte di Natale (Angelo Motto) Piazza R. Morandi, 6, Milano. Nel abbiamo segnalato il nome di Luisa Coladorese da Nocera Superiore, la giovinetta che nella contingenza del terremoto del 23 Novembre '80 in Cava, mentre correva per trovare scampo, si tolse di dosso un cappotto di pelliccia per far riparo dal freddo un nostro concittadino che era scappato di casa in camice cercando scampo dalla furia del sisma.

Nonostante il tempo freddissimo, in guerra, insieme con « Mamma Lucia » accompagnata dall'assessore Rigoletto Maraschino, il Col. Bersaglieri rag. Benedetto Pisapia manifestazione di fedeltà religiosa e di venerando maro, e c'erano le associazioni dei combattenti e reduci, invalidi e mutilati delle varie armi e numerosi fedeli.

In questa nuova degna dimora sono state sistematiche tutte le sale dei caduti in guerra, anche quelle poche che già stavano nella Cappella Votiva del nostro Duomo, e saranno sistematiche in seguito anche quelle dei caduti civili durante l'ultima guerra. Un complimento quindi al prof. Fasano ed a quanti han collaborato con lui per la realizzazione di questa opera che affronta in un unico degrado sacrario i caduti di tutte le guerre, e il rende più vicini al ricordo dei viventi, giacchè il Cimitero è frequentato ogni giorno da un ispirato ma egualmente no, e di domenica è popolato come da un breve discorso del Gen. Alfonso me si fosse in una festa di fiori Dimitry, reduce da varie guerre, e di fede. C'erano i familiari di tutti i caduti

Spedizione in abbonamento postale III gruppo (70%) MENSILE

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
sace
Il secondo sabato
di ogni mese

LA VERA CRISI

Per la quarta volta, dall'inizio dell'anno, la stampa ufficiale ha riportato, in prima pagina, gli ulteriori aumenti dei prodotti petroliferi e della benzina in particolare. All'annuncio, è scappata la classica protesta all'italiana: un boato di ribellioni, poi il solito silenzio e l'assuetudine alla vertiginosa cifra delle mille lire per un litro al super. Nessuna meraviglia: siamo un popolo in agonia, o meglio, stiamo diventando gli italiani che il nostro governo ha voluto e vuole, i nostri onorevoli ci hanno plasmati a loro immagine e somiglianza, e noi loro creature, non avremo mai il coraggio di ribellarci.

Se qualcuno si rende ancora conto della gravità dell'attuale momento politico, si rifugia nella sferzante, ma inutile, sazia di una vigilia che avrebbe potre in ridicolo ministri ed onorevoli e che a stento ormai ci fa sorridere.

Stiamo forse ridiventando «quel voce disperso che nome non ha», come rimproverò il Manzoni ai tempi della dominazione austriaca? Forse peggio, perché oggi, a causa di un trentennale malgoverno, stiamo sacrificando, oltre che i nostri soldi, anche le nostre aspirazioni ad una vita migliore. E questo l'aspetto più mortificante dei tempi che stiamo vivendo. Non abbiamo più validi incentivi per farci strada nella vita, stiamo annullando anche il naturale desiderio di emergere insito in ciascuno di noi, rifuggendoci in una mediocrità ipocrita e regredita, che assicura però una vita tranquilla.

Oggi nessuno ha più interesse a diventare qualcuno. Una volta, se chiedevate ad un bimbo cosa volesse fare da grande, vi rispondeva esponendovi grandi progetti, con somma soddisfazione dei genitori che già lo vedevano un illustre avvocato o un medico di fama mondiale. Chi voleva che oggi aspiri a diventare un grande magistrato? Desiderare questo per i nostri figli significherebbe parli nel mirino di estremisti e delinquenti, siano essi rossi, gialli o neri. Ed essere un luminare in campo medico significa prendere contatto con la più abominevole corruzione, quella che specula sulle pelli di chi soffre, al solo fine di ulteriori guadagni. Il recente scandalo dell'ospedale «Regina Elena», ove si venivano posti letto ad ammalati di cancro, ne è la più atroce testimonianza. E' questa la vera crisi, la crisi degli ideali, ben più allarmante del vicino colosso economico cui sembra destinata l'Italia.

E' inutile rivolgervi appelli televisivi, in vista di altri sacrifici, quando tutti i problemi rimangono irrissibili, primo fra tutti quello dei sequestri di persona e del terrorismo in genere. E' questo il problema che preoccupa di più l'italiano medio, e, soprattutto, il vero contadino del Sud, la cui massima aspirazione era quella di avere il figlio nell'Arma dei Carabinieri, al Nord, dove tutto era più facile. Oggi è solo più facile, al Nord, morire, uccisi a tradimento. Così vengono a dirci che i giovani stanno riscoprendo l'amore per la terra dei loro padri, per i sani pascoli meridionali, quando tutto questo nasconde una tormentosa verità: i giovani non vogliono più «diventare qualcuno», vogliono conservare il loro modesto onomastico, e se un giorno invidiavano l'amico emigrato al Nord nelle grandi fabbriche, oggi lo commiscono, perché sanno che nelle fabbriche è la fucina della delinquenza più spietata. Se proprio si deve andar via si sceglie l'estero, costa più umiliazioni, perché l'italiano è guardato con sospetto, quasi con disprezzo, ma dà più sicurezza, anche economicamente. Non importa se non si diventa qualcuno e si finisce sempre per tornare a casa, dove i pochi, sudati risparmi vengono presto divorziati da quel mostro sacro che è la inflazione. Meglio questo mostro che l'altro ben più pericoloso, il terrorismo, anche di nostra proprietà. E' come se il governo, lentamente, avesse piaggiato le nostre facoltà in-

tellettive, eliminando in noi la naturale aspirazione a valere qualcosa nella vita. Né sarebbe giusto rischiare la propria esistenza avendo come unica prospettiva un sonnacoso funerale di stato, vari telegrammi di condoglianze ed un sollecito oblio.

Ci contentiamo allora di vivere nel nostro guscio, felici solo di non essere nessuno, di non essere in vista, avendo come obiettivo il non far mai parte della gente che conta. Assisteremo indifferenti al crollo delle nostre illusioni di diventare qualcuno, senza rimplanti. Anche la vita ha un prezzo, ed oggi noi lo paghiamo così.

Merida Caterini

Perchè un tempo a Napoli si traslocava il 4 maggio

Nella nostra città e anche nel cuna di ogni grado, stato e condizione si usa ancora oggi, zione, di strattare, nè di far sfracciammo tra i contadini, per tare la roba da una casa all'altra quelli che devono cambiare casa, in detto primo maggio, sotto pena di fissare il trasloco nel giorno di S. Martino, perenne è il giorno in cui inizia la nuova annata agricola.

A Napoli invece per ogni cittadino verace napoletano che si rispetti il 4 maggio è il giorno indicato per il trasloco, tanto è vero che ancora oggi, anche se i tempi sono cambiati e magari si cambia casa in altri giorni, si dice sempre «fare 'o quatto e maggio» e non traslocare.

Nei volumi «Usi e costumi di Napoli», il De Bourcard definisce il 4 maggio come «un giorno lieve e festivo, e destinato per antica consuetudine al cangiamento di domicilio fino ad «un antico» giornaliero i nostri trisavi, quando non erano inquinati della Casina di Montesanto (cioè delle carceri) godevano sotto i passati governi dell'ufficio e sola libertà di mutar tetto».

L'interno delle case, come dicono i vecchi, in questo giorno particolare era veramente uno spettacolo degno di un quadro d'autore. Accanto alle casseiere vi era in crocchetto o un quadro della madonna. I materassi sotto il letto. Gli scatoli pieni di salumi e ai paciotte. Gli usci ingombri di ogni genere di Dio. Questo era il 4 maggio. Oggi si vedono solo facchini che trasportano mobili anche di un certo valore, su e giù per le scale. Ma perché è consuetudine traslocare a Napoli il 4 maggio? Ciò è dovuto ad alcuni vicere spagnoli che regnaroni nel regno di Napoli; il primo tra i quali don Juan de Zúñiga, conte di Miranda che il 24 dicembre 1587 concessi ai napoletani di cambiare la data del trasloco, fissata fino ad allora per il 10 agosto, in quella del 1 maggio per un fatto di enologia, nel senso che «i vini vecchi che si ritrovavano nelle case di quelli che strattavano in detto tempo si venivano tutti a guastare, con altrettanta incomodità che correvalo». Di ciò bisogna pensare pure che a quel tempo, per la conservazione, non si conoscevano gli additivi chimici e per questo il sapiente vicere per far evitare a quel meraviglioso nettare quale era il Gragnano o altri vini napoletani, bruschi movimenti in quei torridi agostini partenopei e cambiamenti di temperatura da una cantina all'altra stabili come trasloco lo sudetta data del 1 maggio.

Sotto il governo del successore del vicere Francisco Ruiz de Castro nato nel 1601, don Juan Pimentel d'Herrea, i napoletani presentarono un'istanza in cui chiedevano che fosse mutata anche la data del 1 maggio perché, cadendo in questo giorno la festività di San Filippo e San Giacomo, che godevano a Napoli una particolare venerazione, il trambusto del trasloco non permetteva loro di osservare con la necessaria devozione e con raccoglimento una solennità molto cara ai napoletani. Perciò don Juan Pimentel emise subito una nuova ordinanza nella quale «non era permesso a persona al-

La fame nel mondo

Ci si ripropone tragicamente il problema della fame nel Terzo mondo ed è Marco Pannella il promotore di quest'iniziativa, che conduce con convinzione e coerenza, combattendo «novecento don Chisciotte» con le uniche armi che possiede: la parola tagliente e lo sciopero della fame.

Non tutti condividono le sue iniziative, ma la sua figura in politica richiama comunque l'attenzione per le sue battaglie, i suoi di-giuni. Pannella è l'uomo che si butta impetuosamente in qualsiasi impresa credendo fermamente che l'impossibile possa non essere tale, che sia normale per la montagna andare da Maometto e non vi-

aversa, ritiene credibile che l'Italia, che distrugge tonnellate di frutta, non riesce a dare due metà ai vecchi negli ospizi, ne a salvare da carestia tre milioni di ammalati.

Quest'italia con cinquantamila miliardi di deficit, sta rischiando la bancarotta ma per Pannella è normale trovarne altrettanti da distribuire nel terzo mondo.

E' un pazzo? Un idealista? Il suo e un programma generoso: e chi non baratterebbe cinque sommigli atomici con vita di un popolo? Da vent'anni l'Onu discute, ma Pannella sembra avere la soluzione portata di mano. E se avesse ragione lui? Se avesse capito più cose lui dei politologi ci professione? E' indiscutibile che Pannella con le sue spettacolari cacciate, ci ha indotto a discutere anche senza voglia, a decidere del divorzio, dell'aborto, degli opliti di coscienza, degli omosessuali e ora della fame altri.

Lontano da noi c'è altra gente che muore davvero e non di guerra, di malattie, di carestie, semplicemente muore perché non ha carne, pane, zucchero, latte. E la fame degli altri, la fame mortale, lontana migliaia di chilometri fa poco notizia, la televisione commenta di tutto e dimentica Pannella che digiuna per ottimizzare l'attenzione sulla necessità di un aiuto sostanzioso alle popolazioni dei paesi più poveri. E' una indifferenza impostata di cinismo per le disgrazie altri che non hanno riferimento al nostro quotidiano modo di vivere. Quando la copertina di un giornale oppure il video ci restituisce le facce scheletriche dei bambini del Terzo mondo, per qualche attimo nelle nostre case ben pascute del Primo mondo entra l'emozione, e qualche madre stupida ne approfittà per ricattare e incitare a mangiare i figli ipernutriti e sazi di leccornie superflue, consumate fuori orario: «Verognatti, e mangia, e pensa a quei poverini!». I poverini si scordano non appena sopraggiunge un'altra immagine oppure si volta pagina.

Peppino Ferrara

(N. d. J.) A Cava de' Tirreni, più precisamente, la consuetudine del rilascio dei fondi rustici per affluo affluo, e all'indici novembre, mentre per il rilascio delle case, dei negozi ed altri locali, la consuetudine è al 31 agosto, andanzia l'anno agrario dall'11 novembre all'11 novembre successivo. L'anno locativo degli immobili urbani dal 1 settembre al 31 agosto successivo.

Da notare che anche l'annata di afflito dei fondi rustici era dal 1 settembre al 31 agosto dell'anno successivo, ed il rilascio dei fondi avveniva di fatto all'11 novembre evidentemente perché a quella data i lavori campestri possono darsi tutti esauriti, giacché a S. Martino (11 novembre), ogni mosto (ad ogni fusto) è vicino, come dice il vecchio proverbio; e quindi tutto il prodotto dell'annata agraria poteva ritenersi realizzato. La consuetudine del ritardo proveniva dal fatto che la coltivazione della vite da vino era prevalente in tutti gli apprezzamenti di terreno, grandi e piccoli, di Cava. Oggi, però, il concetto di annata locativa consuetudinaria è stato quasi del tutto eliminato perché da una parte si è sovrapposta la legge delle affiancate agrarie e dall'altra la cosiddetta legge dell'equo canone per le locazioni urbane.

L'una e l'altra prevedono durante delle locazioni a più lunga scadenza di quella annuale o biennale e particolari norme per la risoluzione. Vedremo che succederà quando la legislazione si assesterà. Comunque la data consuetudinaria di rilascio rimane sempre valida per i casi di finita locazione.

Secondo le ultime notizie il Comune ha fatto tutto quanto era di sua competenza per le autorizzazioni ai lavori di riattivazione dell'Ufficio Postale di Passiano con attrezzatura antirapina, ed ora deve provvedere soltanto la Direzione delle Poste della Campania, sedente in Napoli, perché vengano al più presto eseguiti i lavori per sbloccare la rincresciosa situazione determinata dalla chiusura di quell'ufficio.

Il dito che tappa... Impressioni!

Queste sono le impressioni personali che ogni venerdì sei si riproducono in me, mentre gusto la ormai famosa trasmissione, che mi piacerebbe chiamare: «Il dito che tappa».

Caro Avvocato Apicella, la vostra apparizione alla R.T.C. alle ore 20,30, crea, in tante famiglie, non solo otessa, curiosità, ma, soprattutto, interesse per la sua originalità che racchiude una gran-

disperata, interessa per la sua originalità che racchiude una gran- simpatia, anche se imbevuta di critiche che non potranno giammancare; del resto è nella natura stessa dell'uomo l'osservare, interloquire e criticare con una certa malizia e, a volte, anche ridicolizzare. Il vostro viso, al primo apparire, sorridente e furbacchione, lascia ben comprendere l'intenso lavoro di osservazione, il sondaggio effettuato, nel corso della settimana, lungo le strade della nostra città.

Con grande frutto, frutto anche di larghe esperienze, frutto oltreodo sviluppato, non dico come quello del cane randagio (potrebbe suonare offesa che non permetterei, giammancare, arrecare a colui che tanto mi onora della sua simpaticissima amicizia), con fiuto, voglia dire, veramente sbalordito, frutto anche di mente dalle larghe vedute, voi, con pazienza certosina, osate scrutare, osservare ed ascoltare per poi tutto manifestare, il venerdì sera, attraverso il video, al solo scopo di dare una mano nel campo della estirpazione di quanto potrebbe turbare il volto dello cosiddetto «Piccolo Svizzera». Sembrate a volte, un guerriero, non intendendo affatto il don Chisciotte che lancia sciabolate a destra e a manca contro mulini a vento e senza nulla stringere, ma un guerriero onesto che mira non a offendere o a mettere in cattiva luce tanti cari amici benché allo scopo di collaborare nel campo dell'ordine sociale. Anche la lingua, spesso, sembra forzata e biforcuta, ma nella sostanza è soltanto una lingua che mira a lenire sofferenze di tanta povera gente, che invoca più giustizia ed un po' di tranquillità. E' un modo il vostro nell'operare il bene.

Bisogna, onestamente, affermare, che le vostre parole non sono foglie sparse dalla rinfusa e lasciate cadere sulla terra per poi marciare lungo le strade... tante di esse pur codono in giusto loco. E' realtà che ogni sprone, ogni incitamento, mette in guardia, e spinge e spinge ad operare in senso leale per l'ordine di un paese. Con i signori Amministratori comunali e con le Guardie della città la lingua sembra diventare tagliente e velenosa: tagliente sembra più di una formidabile scure e dal veleño più micidiale di una vipera... a chi non conosce il vostro grande cuore, ma va subito precisato, anzi sottolineato, che è vostro desiderio che tutti, bianchi o neri, rossi o verdi, tutti contribuiscono ad estirpare eventuale zizzania là dove potrebbe allignare, e che collaborano a rendere sempre più bella la nostra Cava, che desideriamo degna della simpatica espressione di «Piccola Svizzera».

Chi opera nel campo del bene sociale, e senza alcuna malizia, è degnio di essere ammirato e sempre maggiormente spronato a proseguire nell'arduo lavoro, liberamente scelto e, con passione affrontato e portato avanti nel nome della giustizia e soprattutto nel nome dell'amore sociale.

Francesco Ugliano

Inaugurato il Club Cavese

Canonico S. Lorenzo

Nella Frazione S. Lorenzo è stato inaugurato il Club Cavese «Canonico S. Lorenzo». Sono intervenuti le autorità locali, i dirigenti, i tecnici ed i giocatori della S. S. Cavese; questi ultimi sono stati molto festeggiati e ad essi è stato offerto un cioccolato d'argento con proprio nome; all'allenatore Santini ed alla Società targhe d'argento.

La cerimonia si è conclusa con un piccolo buffet all'americana.

Giornata di festa per il Canonico S. Lorenzo.

Giovedì sera in compagnia con il cantante Comm. Bruno Venturini, l'attore Raffaele Fortunato, il Cav. Davide Bisogno, i medici dott. Renato Pollicino e Francesco Califano da Nocera, e Gino Savarese da Cetona, siamo stati a Trecase vicino a Torre Annunziata, ad ascoltare una voce nuova di cantante napoletano: quella di Nino Mori che al secolo è Gaetano Savarese. Il giovane cantante ci ha tenuto a farsi sentire dall'ormai internazionalmente affermato Comm. Bruno Venturini, ed il giudizio è stato abbastanza lusinghiero, con l'incitamento però ad educare ancor più la voce non soltanto tecnicamente ma anche fisicamente, astenendosi soprattutto dal fumare.

Dopo l'audizione gli ospiti hanno offerto una cena, al termine della quale l'Avv. Domenico Apicella ha rallegrato i conviviali con uno sfarzoso discorso improvvisato e di occasione per ringraziare gli ospiti e le gentili mogli; ed il comm. Venturini ha cantato una sequenza delle più belle canzoni napoletane. A chiusura, qualche giro di ballo, e la contentezza di tutti per una magnifica serata trascorsa in sana letizia.

Il giovane è stato accompagnato

Celebrazioni virgiliane

Il Comitato regionale campano per le celebrazioni virgiliane, nel quadro delle manifestazioni previste nel 1981 in coincidenza con il bimillenario della morte del Poeta, bandisce un premio sul tema «Virgilio e la Campania», per

- 1) Giornalismo (5 milioni più 5 secondi premi da L. 1.000.000);
- 2) Cinema e TV (7 milioni più 5 secondi premi da L. 2.000.000);
- 3) Soggettistica (5 milioni più 5 secondi premi da L. 1.000.000).

La partecipazione avviene mediante la presentazione dei lavori (in 5-2-5 copie rispettivamente) con domanda degli autori di partecipazione al premio entro il 15 gennaio 1982 indirizzando a Campania Viva, Premio Virgilio, Via Crispi 97, Napoli.

L'arte di un grande pittore cavese

Sono certo che solo pochi caversi conoscono Nello Jovine poche mai nessun corrispondente o collaboratore cavese di un giornale o di un periodico qualsiasi si è «degnato» di parlare di questo autentico artista del colore, della figura, del paesaggio, della pittura insomma, mentre critici e giornali di tutto il mondo si sono interessati di lui e parlano delle sue opere con molta stima e ammirazione.

Eppure è nato e cresciuto a Cava, è figlio di umili e onesti cittadini caversi: Michele e Anna Pettì, e fratelli del poeta dialettale Giovannì.

Il fatto che ciò sia accaduto appare già inspiegabile, ma è strano, per non dire deplorevole, che si continu quasi ad ignorarlo anche da parte di critici competenti (e qualcuno a Cava c'è) e delle autorità locali che pure, tra l'altro, hanno un compito morale particolare, quello di segnalare e di elevare al merito civile le virtù, le capacità di quei cittadini che si sono ben distinti attraverso l'arte, la cultura, le scienze, l'eroismo, etc...

E' una dimenticanza casuale o no, comunque ingiusta, che lascia perplessi e scontenti coloro che conoscono da tempo o da sempre o da poco, come me, l'arte e le opere di Nello Jovine. Ci si domanda come mai e perché non sia stato invitato o, perlomeno, inviato ad organizzare nella sua città nativa una sua mostra personale di pittura.

Purtroppo non sono un critico d'arte tuttavia credo che saprà, per quanto son capace, dire qualche cosa circa i meriti e i pregi artistici e prima, però, della sua vita sociale nella quale Nello si dimostra veramente un uomo eccezionale, esemplare: buono, umile, modesto, sincero e molto espansivo con tutti, e particolarmente con gli amici verso i quali è sempre animato da una affettuosa e cordiale amicizia basata su uno schietto e spontaneo stima reciproca. Gli piace la buona conversazione, la critica obiettiva, la ricerca della verità assoluta e ben volentieri sta allo scherzo e al divertimento. Ma soprattutto nell'arte Nello Jovine raggiunge l'apice della sua dimensione umana non comune. Le sue opere, infatti, che pure sono seriamente meditate e strutturate pittoricamente in una forma sobria ed elegante, oppaiono del tutto spontanea e immediate perché, evidentemente, sono la espressione di un linguaggio universale, realista, di fronte al quale anche l'uomo più sprovveduto sente e vive intimamente il fascino della bellezza pura che, come il bene, è al vertice di tutte le idee.

«La sua pittura si basa su premesse ben precise: riuscire a fondere, nella complessità degli elementi necessari alla sua vitalità, un clima di costante realtà; una realtà alla quale ottiene continuamente, non sapendo concepire altrimenti il mondo nel quale si vive e lavora. Un mondo ricco di sentimento, di bellezza, di verità; un mondo nel quale la vita sorge alle fonti della natura che ne garantisce la continuità. Un colloquio con l'arte, lineare, ritmico, eloquente; un colloquio che sviluppa e porta innanzi con sincerità, con purezza di intenti».

«Questo, in fondo, il segreto della pittura di Nello Jovine, un pittore di rara elezione tra una plethora di artisti contemporanei, che sa imbrigliare col segno e col colore i motti più segreti del mondo che lo circonda, elevandoli, in ogni nuova opera, ad autentici «motivi» poetici».

Nelle opere pittoriche di Nello c'è sempre un armonioso equilibrio composto sia del colore che dell'immagine e della prospettiva congiunte ad una espressività realistica, emotiva, toccante. Ma la pittura in cui rifugge al massimo il suo innato talento e che altre maggiornemente l'attenzione del critico, è il ritratto, la figura, che Nello riesce sempre a ritrarre con incomparabile maestria, con una pe-

classico e il moderno.

Le sue opere al pari dei grandi maestri del passato come Raffaello, Tiziano, Rembrandt, Caravaggio, ai quali si ispira e guarda come modelli, suscitano immediata ammirazione e profonda stima. Di fronte ad esse, che raggiungono in ogni ultimo momento d'intima poesia, si ha la certezza di trovarsi al cospetto di uno dei più grandi pittori contemporanei, uno dei più validi esponenti dell'arte europea. La sua arte è una gloria che onora la sua terra solennitana in Italia e all'estero. Ha allestito realizzato mostri personali e ha partecipato a molti concorsi nazionali e internazionali vincendo numerosi primi premi. È membro di numerosi Accademie italiane ed estere fra cui la Columbian Saint Louis Missouri.

I suoi dipinti si trovano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

Alessio Salsano

N. B. I periodi tra virgolette sono stati presi da una Recensione del Prof. Italo Valente pubblicata nel 1973 «Colora e Poesia nei racconti di Nello Jovine».

UN BENE RIFLESSO

(«l'esclamazione»)

L'amavo!
L'amavo quanto
me stessa!
L'amavo sì... Tanto!
Faceva parte di me.
Troval conforto
nella sua offuscata
bonità!
Ora una laboriosa
molecola
ha scavato l'abisso
fra noi
seppeleando qualcosa
che non può più
tornarci sù!

Grazia Di Stefano

SOLE D'ORO

Quando appare nel tiepido mattino
la scia d'oro del sole
l'affresco è fatto.
La verde valle risuona
del canto armonioso
dei crindinotti neri,
e l'albero, che ha dormito tutta la
sì e s'egliato, Inotte,
e ritrova come un cavaliere misterioso
punta i suoi ramì marro
vers il cielo d'oro.

I leprati felici sghignazzano
su ualando il sole d'oro.

Antonio Palumbo
anni 10

ghigneran tra la polve i potenti.
Resteranno i lor corpi cruenti
senza aver sepolti sfarzose,
non avran le bandiere redenti
ma coperti di carni obbrobirose
Non si avran vincitori e né vinti
ma soli corpi straziati ammucchiati,
pargoletti ricciuti e già estinti
pri che fossero al mondo affidati.
Finiranno o le truci oppressioni,
finirà l'odio e razzie di colore,
resterà sangue a lavar le passioni
senza averne or più scopo o valore.
Quali gesti di gloria infamante,
se si avessa una storia futura,
scriverebbe all'eroe rilluttante
che distrusse l'immensa natura.
Non il cielo quell'uomo si attenda,
ma il demonio in sua preda lo avrà,
non gli aliori dal mondo el pretendà
allorché in terra più niente vivrà.
Spoglio il mondo di umane sembianze,
di angioletti, farfalle e ogni cosa,
svaniran tutte con noi le speranze
che fiorisca più nel mondo una rosa.

(Nocera Inferiore) Antonio Evangelisti

E' RITORNATO AUTUNNO

Se so' "ngiullate" e fironne
e ll'òrbera s'abbione a spuglia,
e ritornato autunno,
e' n'ata malinconia vène a purta.
Dint' o ciardino "e piantate
a 'ntu pucco 'e friddo 'e fa scoccà,
giu' nu' nce sta nu sciore,
num sento 'n'auciello cchiù 'e canta.

"E fironne morte, 'o viento
nu poco abbiono nun 'o fe truvò,
a terra 'e smove è afferra,
pe' l'aria a mulenelle 'e la vuò

Paré ca va stenneno
nu velo triste 'ncoppa tutt' o munno
e mettu dint' o core
tuttt' a malinconia, chist'è l'autunno!...

I BOTTI

Ogni anno su «Il Mattino», nonché sulle colonne di altri giornali, compare immancabilmente una serie di articoli contro chi spara, vende e fabbrica i famosi «botti» o mortaretti di Natale.

Viene elogiata la spietata repressione poliziesca, degna più di un governo fascista che democratico. E vengono scritte spesso un sacco di assurdità.

Ricordo infatti talvolta, d'aver letto che una botte a muro è in grado di uccidere una persona, quindi un'arma potenziale.

E purtroppo la gente che, non sa che chi scrive queste cose, non è altro che una persona che odia a morte i botti, e qualsiasi tipo di tradizione e che non ha mai sparato un mortaretto, e ci crede.

Per questo io, che esercito la professione del farmacista e praticamente non ho alcun interesse che i petardi vengano venduti e sparati, siccome sono stati un grande appassionato di botti fino a pochi anni fa, per onestà, vorrei chiarire a quei non pochi lettori di questo giornale, al quale mi sono rivolto, sperando che questo articolo venga pubblicato, alcuni concetti.

Per me la feroce repressione effettuata dalla forza pubblica contro i botti è ingiustificata. Per me farebbero meglio ad incrudelirli contro chi spaccia la droga, piuttosto che contro chi spara o vende i petardi di Natale.

Un solo petardo infatti, è realmente in grado di mutilare o danneggiare irreparabilmente una persona (se gli scoppia tra le mani): la famosa cipolla. Ma è soltanto questa e basta.

Quindi al limite, vittiamo la vendita di questo solo petardo, ma non di tutti gli altri.

Un tric trac, anche se dovesse scoppiare tra le mani d'una persona, può produrre delle ustioni, ma mai una mutilazione, lo stesso per il «pescefilo» e via discorrendo. Nella botte a muro c'è soltanto un grammo di polvere una miscela di clorato di potassio, zolfi e nero fumo. Io personalmente ho visto il fuochista quando le confezionava. Usava come misurino il pennino che si usava una volta nelle scuole: mezzo pennino circa di polvere per ogni botte a muro: più o meno un grammo di polvere. Questa è la «pericolosa»

botte a muro.

Da ragazzo, i tric trac, i pescefili e le botte a muro, co le sparavamo tra le gambe l'uno con l'altro. Era praticamente un gioco. Nessuno di noi si è mai ustionato o fatto male in qualche modo. Sparare le botte, cipolla escluso, è soltanto un innocuo modo di divertirsi e rispettare una vecchia tradizione.

Ma, logicamente, mi dirà qualcuno, come mai a capodanno ci sono sempre numerosi feriti, e talvolta anche dei morti...

Ebbene la causa di ciò, non sta nei tric trac, ne nelle botte a muro, ne nei Bengali e rotti: la causa di ciò sta nell'incoscienza di chi, dopo essersi ubriacato, si mette a sparare cipolle, di chi raccolge botti (mi riferisco sempre alle ciliepi) inesplosi.

Io più che altro, sto nell'incoscienza di chi la notte di San Silvestro fa uso di bombe al tritolo, come quelle che usano i pescatori di frodo, di chi fa uso di pistole o fucili da caccia, caricati magari a lupo, perché anche questo, ovviamente, è un modo di capodanno.

E' fantastico lo spettacolo dei petardi ridotti a manichini di turno. Al Senato arrivato, denuncia Tu Eduard!!! O s'è ormai in ritardo?..

• • •

re. Soddisfacevamo la nostra ansia di far chitato, ed agli altri potevano produrre un certo fastidio udito, ma non mai insopportabile e non mai pericoloso. Insomma, egregio dottore, anche per i botti, si ripete l'antico problema della società di oggi: essere o non essere? Comunque, ai lettori, il giudizio

Squareci retrospettivi

Nelle puntate de l'Eneide stridule voci, recitazione cercata e sconsigliata, panoramica limitata, il regista de «La Collezionista» non rimasta puntito con un colpo alla nuca; parola oscena nostrana messa in bocca ai pistoleri dei film west per accomunare ulteriormente la nostra a quella mentalità; in «Fantastico 2» quel... desso, sostenendo gli infasti zodiacali, tende a far credere nella Fortuna, opportunitas di milioni, se comprì il biglietto della Lotteria...

Nel teatro è tutto un succedersi di cooperative stabili sovvenzionate, con registili presuntivi ed ottori ridotti a manichini di turno.

Al Senato arrivato, denuncia Tu Eduard!!! O s'è ormai in ritardo?..

• • •

Grazie! alla spregiudicata autrice del «Racconto dei Francesi» nel n. 9 di questo periodico, per avere informato sulla «pezza da cesso», che vigeva in tempo lontano. Credevo fosse stata in uso soltanto nell'ampia casa dove conviveva la linda mia nonna materna, della quale conservo ricordi teneri e turbanti.

In verità non poteva usarsi caro di scaricare col tiro di calibro, perché la mala struttura dei costumi causava a ogni poco schifo o turoria.

Può amaramente presumersi che quella sporca adattamento umilia e frenava erotismo nel menage familiare.

• • •

Avvertori pernienti. — Ascoli, caro baronel lo seggo qui, consuendo, fin dal mattino, quando c'è poco gente. Tutto, scrivo, forse offriggo passanti. Verso mezzogiorno fiori tutti occupati. Dei signori si trattengono per poco, altri, come me, per un'ora (ulteriore). Colcolando dall'arrivo, Lei vorrebbe ch'io imitassi i frettolosi. Eh, no! Perciò Le dicevo: le prime tre ore non vengo negata questa pubblicazione.

Per far sapere s.a pure ad una ristretta cerchia di persone la verità sui botti di Natale, far sapere che so un ragazzo d'quindici anni spara un tric trac, non commetto un delitto: da solo sfogo alla sua esuberanza, al desiderio di attrarre l'attenzione degli altri su se, e porta avanti una vecchia tradizione, che non deve scomparsire. Così, chi vende i petardi (ripeta, col polso escluso) non ha niente di male: è un modo come un altro, per racimolare più o meno onestamente un po' di soldi per Natale.

(Salerno) Camillo Mozzella

• • •

(N. d. L.) Ottimo dottore, Ella mu ha spedito l'articolo accompagnandolo con un certo sussiego e con la invocazione a non essere contro le tradizioni. Già le dissi che non sono contro i cani, ma contro quei cristiani che vogliono spassarsi a tenere i cani, ma danno fastidio agli altri cristiani. Ora debbo ripeterle che io non sono contro i botti di Natale, ma contro quelli che ne abusano per divertirsi dando fastidio e mettendo in pericolo la incolumità degli altri. Un fruscio col fischio, per esempio, può capitare in un occhio ad un disgraziato passante, ed accecargli. Durante le feste natalizie i commercianti del centro di Cava sono costretti a chiudere prima, di sera, perché i giovanotti lanno alla guerra lanciandosi botte e mettendo in pericolo le vetrine. Io mi son uno che osservo e faccio sapone (vale a dire, ne traggo ammaestramento); ed osservando quello che fanno i medici, so che quando un'arto del corpo umano è andato in cancrena, lo tagliano (cioè lo amputano). Per ciò sono convinto che non risiedano di ridare educazione ai giovani di oggi, non resti altro da fare che vietare i botti.

L'Amministrazione stampava e incassava a Milano, e spesso centrava il polemico «pezzo» che il Direttore spediva da Roma. Da qui il malcontento, la rottura del contratto e il ricorso al Tribunale, che si protesse fino in Cassazione con la vittoria del Giovanni prima e la sconfitta in ultimo.

Si dice risolta ormai la questione dell'acquisto del nostro vino da parte della Francia, consule il Mec. Per circa due mesi, nel commentare gli indugi, lo speaker del TG 1 apparso su quello sfondo di grandissime botti di vino. Qualcuno avrà pensato che sarebbero state svuotate gratuitamente per gli italiani, se le trattative non si fossero concluse.

• • •

Lei, un comunista, fa il bacio-mano alle signore?

Certo, almeno come iniziali! E da siciliano progressista, ho sostituito il malosso saluto «Bacio le mani!» con «Bacio le manette!» (Se opportunamente messe).

Collabocca

Aperto l'anno 81-82 della Burckhardt

Presenti ambasciatori, ministri e personalità del mondo della chiesa, della cultura e dell'arte, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e di dipendenti Accademia Burckhardt hanno aperto in Roma i battenti dell'anno di studi 1981-82 con un'interessante conferenza su «L'amore nel romanzo inglese del XX secolo».

Hanno dottamente trattato la materia gli scrittori Franco Cecopieri Maruffi, Manlio Cruciani ed Aurelio Tommaso Prete. Il primo soffermandosi sull'opera di Charles Morgan, il secondo su William Somerset Maugham ed il terzo su Richard Mason.

Sulla cattedra erano: S.E. il Ministro Plenipotenziario dott. Luigi Cerrillo; lo scrittore avv. Franco Cecopieri; S.E. il Ministro Plenipotenziario cavaliere del lavoro marchese Giovanni di Giura; il Presidente dell'Accademia scrittore avv. Aurelio Tommaso Prete; lo scrittore inglese Richard Mason; S.E. il ch.m. prof. dott. Ammiraglio Giuseppe Pezzi; il Segretario Generale S.E. dr. Monilio Cruciani Presidente della Suprema Corte di Cassazione.

I tre conferenzieri sono stati ripetutamente applauditi. Al termine è stata consegnata, in prima, la pergamena con nomina di v. Segretario Generale al t. Colonnello dei Carabinieri nobil dott. Nicolò Rapisarda, poi i diplomi accademici per: ing. Dieter Kardels (Germania); pittrice Gertrud Promitzer (Austria); ch.m. prof. dott. Giuseppe Rossi scrittore e giornalista; dott. Guido Vagnoni economista; prof. arch. Giulio Mazza storico d'arte; dott. Carlo Flamment; colonnello Pietro Picchioni; avv. Ernesto Mastronicola; prof. Mario Rosario Conti scrittore; glor-

(Roma) Gianluigi di Morigerati

Compleanno

La famiglia Malinconico di Cavisi e riunita in Roma per festeggiare l'ottantesimo compleanno della primogenita Teresa ved. dell'indimenticabile Dr. Grand Urt. Altro bisogno che tu personaggio di primo piano nella amministrazione finanziaria dello Stato. Vi erano i figli: Dr. Prof. Paolo Bisogno presidente del Comitato per le Ricerche tecnologiche del Cnr, con la moglie Bianca; Dr. Enzo, consigliere della Corte dei Conti; Dr. Roberto, giornalista, con la moglie Livia; Prof. Annamaria; i parenti: il Dr. Armando Bisogno con la moglie, il Dr. Giuseppe Parisi, dirigente superiore del Ministero delle Finanze, il Dr. Claudio e Nata Parisi, la Prof. Annamaria Orazi, Gerardina Bisogno, Agnese De Juleis col figlio Graziano, il Comm. Giulio e Fiori Alunni, Prof. Lucia Boumis, le sorelle della festeggiata: Elvira ved. De Filippis col figlio Prospero e le nipotine Mariella; Maria Pia ved. Lanzillo, coi figli Bruno e Nadia e la nuora Rosita; il fratello Comm. Alessandro con la moglie Maria ed i figli Ernesto e Rossalba; Emma ved. Manuli; i nipotini: Marriatesa, Andrea, Francesca e Valentina Bisogno, e tanti amici di Roma e di Cava. Alla festeggiata anche i nostri più affettuosi auguri di sempre più lunga vita.

Un concittadino si è lamentato con noi perché anche i laboratori dell'Analisi Biologiche osservano il riposo del sabato e della domenica, lasciando così i pazienti per due giorni nell'attesa del responsabile, con quanta trepidazione è facile immaginare. Che cosa possiamo farci noi? Possiamo ripetere soltanto che anche i sanitari e parossitari dei laboratori biologici, fanno i socialisti secondo il loro modo egoistico di interpretare il socialismo, a cioè osservano il riposo della domenica perché è il Signore che lo comanda, e quello del sabato perché gli altri lavoratori lo osservano e non sarebbe da socialisti che essi lavorassero e gli altri lavoratori riposassero. Ed i malati? Chiedetevelo voi. Beh, i malati si f...!

Maria Regina di Mormanno

Nel decorso ottobre si è spento improvvisamente, a Salerno, dove viveva da anni in profonda, dignitosa solitudine, densa di ricordi e di rimpianti.

Aveva sposato il maestro Antonio Rutigliano, e l'unica sua «piccola» Maria Pia, era crollata, anni or sono, nella Scuola media Longolona di Salerno, mentre insegnava ai suoi ragazzi la bellezza del sapere e la gioia del vivere ostento generoso.

La conobbi nel 1947 presso il Provveditorato agli studi, dove mi dissi di aver partecipato ai funerali del sottoprefetto Emilio Cafari Panico, deceduto a Mormanno in casa di sua moglie, «donna Patrizia De Callis».

Le di grandi doti di mente e di cuore, la sua dignità, la sua fermezza, il suo alto senso del dovere, l'amore per la scuola e per i bambini, mi ispirarono «Regina di Mormanno», la mia «più bella tragedia» in versi.

Addio, nobile, onesta, gentile, sfornata Regina!

Ti piangono i colleghi della scuola Barra, gli amici, i numerosi alunni, i superiori, tutti coloro che ti conobbero, stimarono e ti amarono per le tue elette virtù.

Lassù, vicino a Dio, possa tu vivere in pace assieme alla cara, diletta, venerata e sventurata Maria Pia, unico fiore, unico amore, una gioia della tua non breve vita terrena.

«O mare, o mare!»

Per L'Eremo di S. Liberatore

L'Eremo di S. Liberatore, posto in cima all'omonimo Monte tra Cava, Vietri e Salerno, e che è vettato ormai di circa mille anni, ha bisogno di continua manutenzione per salvarlo dall'opera edoce del tempo.

Per provvedere al restauro il Comitato, che ne cura la sopravvivenza, ha già da tempo inoltrato domanda alla Regione Campania, Assessore ai Beni Culturali e Monumentali, una domanda di susseguimento, ma finora nulla è pervenuto. E poiché urgeva per le meno provvedere momentaneamente alla impermeabilizzazione della terrazza (che copre il dormitorio, nel quale penetrava acqua piovana) ed alla opposizione di una porta di ferro in sostituzione di quella di legno che era stata divelta per ben due volte dalle tempeste, il Comitato si è prodigato nel raccogliere tra i fedeli la somma occorrente; ma resta sempre in attesa che la Regione provveda alla destinazione della somma prevista nel progetto di restauro alligato alla domanda, prima che l'edificio veda aggravata ancor più la sua situazione.

L'Azienda di Soggiorno di Cava nel 1957 vi costruì anche un forno, perché i gitaneti ed i fedeli potessero trovare da rifocillarsi lassù nelle magnifiche passeggiate che vi si possono fare in tutte le giornate di bel tempo di qualsiasi stagione dell'anno; ed i devoti vi accorrono sempre, anche perché in cima al monte si gode la magnifica vista del Golfo di Salerno, che brilla al sole in mille splendenti lucichetti, e di fronte al quale, proprio dalla cima del monte, il poeta Gabriele D'Annunzio non seppe fare di più che esclamare estasiato: «O mare, o mare!»

Perciò il Comitato attende con pazienza e con fiducia il tanto sospirato contributo della Regione Campania.

p. il Comitato

Cav. Antonio Forte

I danni di gennaio in Campania

Dalla risposta data dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato alla interrogazione rivolta ad esso dall'on.le Giuseppe Amorante riportiamo:

Le gelate dell'8 e 9 gennaio scorso e le successive bufera di vento del 21 e 22 gennaio hanno provocato nell'ambito della provincia di Napoli danni consistenti, essenzialmente, in asportazione delle coperture, ed in pochi casi anche di parte di sostegni di serre in legno, che si sono manifestati maggiormente nei comuni dove hanno maggiore diffusione le colture floricolte ed orticole in serra. Le serre colpite coprono una superficie di circa Ha 250 con un danno alla copertura del 30-40%. Poiché le aziende interessate ai danni dispongono, in genere, di sufficienti dotazioni di scorte morte (generatori di calore, altre macchine ed attrezzi, concimi antiparassitari, carburi, plastica, semi, ecc.) la perdita complessiva delle scorte è stata stimata inferiore al 20% del valore complessivo delle scorte aziendali e, pertanto, non possono trovare applicazione gli articoli 3 e 4 della citata legge 25-5-1970, n. 364 concernenti, fra l'altro, la restituzione delle scorte distrutte. Risultano colpite, altresì, le colture orticole in atto - in pieno campo e protette - per una superficie di Ha 200 circa con una perdita del 30% e gli agrumi (cascola dei frutti) per Ha 100 circa con un danno del 35%.

In alcune zone, con particolare riguardo al comprensorio nolano, sono stati abbattuti sporadicamente nocci, ciliegi ed altre essenze, nonché muri di sostegno, e si sono verificati lievissimi dissestamenti alle coperture di fabbricati rurali ed annessi rustici. Per tutte le aziende agricole ricadenti nei Comuni di Villa, San Giorgio a Cremano, Cercle, Portici, Napoli (sezione Barra e Ponticelli), Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase, Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase, Acerra, Ciclano, Roccarainola, Crispiano, Cavaiano, Frottamaggiore, Frottaminore, Cavatore, Castellammare di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Meta', Piano, S. Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Afragola, Arzano, Cardito, Casoria, Bacoli, Monte di Procida, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha inoltrato proposta al competente Assessore regionale dell'Agricoltura per la concessione di prestiti a tasso agevolato ad ammortamento quinquennale ai sensi dell'art. 7 della citata legge 25-5-1970, n. 364, istitutivo del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, che prevede provvidenze alle aziende agricole a seguito di eccezionali avversità atmosferiche dichiarate con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

Nella provincia di Avellino i danni arreccati alle colture ed alle strutture fondiarie dalle avversità atmosferiche in parola hanno interessato le zone del Montorese, Balenese e Vallo di Lauro; sono stati comunque, nel complesso, di entità limitata. Il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura non ha rivotato, pertanto, gli estremi per richiedere, tramite i competenti organi regionali, l'applicazione della ripetuta legge 364/1970.

Anche nella provincia di Benevento le conseguenze del mattenevano sull'agricoltura non sono state tali da richiedere l'applicazione della più volte citata legge n. 364 e comunque le esigenze degli agricoltori locali, anche in dipendenza di eventuali danni da maltempo, possono essere agevolmente soddisfatte, ad avviso della locale Prefettura, con le disposizioni adottate in occasione del terremoto. Peraltro i Comuni di Bonea, Faicchio e Cerreto Sannita hanno segnalato in maniera generica al locale Genio Civile il verificarsi di danni ad abitazioni urbane e rurali per il forte vento abbattutosi su quelle zone. Inoltre nel Comune di Faicchio è stata segnalata l'asportazione, a causa delle avversità atmosferiche, del manto di asfalto

di copertura dell'edificio della scuola media. Al riguardo il locale ufficio del Genio Civile ha informato il servizio Lavori Pubblici della Regione Campania per gli interventi di competenza, infine, quanto concerne gli insediamenti industriali, la Cetra (ceramiche) resinei, al riguardo si rese na latente presenza di un subito e caustico e conseguente danno per su milioni di lire.

Nel mese di gennaio, inoltre, si è manifestata una serie di danni, ad eccezione di alcuni casi, non hanno avuto carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica dei complessi aziendali. Il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, alla stregua degli accertamenti effettuati, non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per l'applicazione della più volte menzionata legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo nel far presente che la vigente normativa attribuisce esclusivamente alla competenza regionale la possibilità di adottare misure a sostegno delle categorie di operatori turistici, ha segnalato le richieste, formulate dalle associazioni di categoria maggiormente interessate alle attività turistiche. Ad avviso dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania l'accoglimento di tali richieste, che consistono in un intervento dell'Assessorato stesso presso i vari Ministeri, si collocherebbe opportunamente nel quadro generale delle iniziative governative tendenti alla realizzazione di una politica di incentivazione da dedicare al turismo e a tutto il terziario in generale. In particolare, con il documento presentato dalle associazioni di categoria viene chiesto — un intervento dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania presso i vari Ministeri competenti affinché il corrispettivo dovuto all'Eraio dello Stato dai titolari di alberghi, bar, ristoranti, camping, stabilimenti balneari, ecc per l'utilizzazione di beni demaniali marittimi in concessione, sia costituito da un canone riconosciuto per qualsiasi tipo di concessione, a partire dal 1° gennaio '81 e per la durata di almeno quattro;

— un altro intervento della Regione Campania presso i Ministeri e gli Organi competenti inteso ad ottenere la sospensione, per analogo periodo di tempo, di ogni procedura in corso, avendo per oggetto il recupero di canoni a conguaglio di passate gestioni, o l'impostazione di nuovi canoni per l'utilizzazione turistica di beni domaniali, ubicati nei Comuni danneggiati dal sisma.

Il Ministro

L'assessore Torquato Baldi ci ha informati che finalmente il problema della eliminazione dei passeggi a livello dei treni che paralizzano il flusso stradale per S. Lucia, si avvia a soluzione. Un ponte sulla ferrovia sarà costruito presso il ponte stradale di S. Lucia, ed un altro ponte, per collegare direttamente alla statale la zona della Novelluzzo, sarà costruito in località Taverne Vecchie, con una spesa complessiva di L. 1.760.000.000.

Intanto sono in allestimento prefabbricati leggeri per terremotati per 7 miliardi in Via Ido Longo, per 7 miliardi in Via Luigi Ferrara, e 7 miliardi alla Maddalena; altri 5 miliardi per prefabbricati pensanti nella Frazione S. Lucia, e 5 miliardi per eguali prefabbricati in Via Luigi Ferrara.

Alcuni lamentano che già a San Francesco ci sono soltanto i gabinetti per gli uomini, e vorrebbero l'installazione dei gabinetti per le donne. Tutto si può fare; ma è questione di spese di impianto, di spese di guardiana e di spese di manutenzione. Il doloroso è che anche i gabinetti di piazza Duomo sono stati abbandonati a se stessi nella peggior delle circostanze.

(Uso e consumo di parole)
Il bello del bello è che sul più bello

Il complesso dei complessati, in complesso è che vivono di complessi. I piccoli diventano più piccoli quando si fanno piccoli.

G. d. S.

ECHI e faville

Dal 18 Ottobre al 17 Novembre i nati sono stati 48 (f. 24, m. 24 più 24 (f. 13, m. 11) fuori; i matrimoni 27; ed i decessi 26 (f. 18, m. 8) più 5 maschi nelle Comunità.

X X X

Cielia è nata da Alfredo Vitaliano, impiegato, e Ins. Marina Pellegrino.

Domenico è nato da Giovanni Apicella, commerciante e Antonietta Santoriello.

Daniele è nato da Vincenzo Niccoli, ferriero, e Anna Ferrara.

Luna è nata dal geom. Luciano Accarino e Alba Ferrentino.

Luana Senatore annuncia la nascita del fratellino Mario. Ai genitori Angelo e Magda Bisogno, ai nonni Giuseppe Bisogno e Ione Siani, e Concetta Bruno ved. Señatore, ai bisnonni Amedeo Siani, ed ai piccoli i nostri fervidi auguri.

X X X

Il Prof. Giuliano Di Mauro del fu Gennaro e della Prof. Maria Fogarisi è unito in matrimonio con la Ins. Carmela Salvatrice Gubitosi di Crescenzo e di Maria di Cristoforo, nella Chiesa di S. Francesco.

X X X

Maddalena Tagliamonte di Aniello e di Annamaria Cascia, nata in Cava e residente ora con i genitori in Eboli, ha festeggiato il suo terzo compleanno, tra la felicità dei genitori e soprattutto dello zio dott. Francesco Tagliamonte, Canceliere Dirigente della Sezione Falimenti del nostro Tribunale, molto affezionato alla piccola. A tutti i nostri più fervidi auguri.

X X X

Discutendo uno interessante testo, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, in cinque anni e una sessione, il giovanissimo Michele Cappola di Mario e Gina Savona, giocatore dell'U.S. Casaburi di Pregiato, del presidente Alessandro Pisipio, che fu presente all'Università, per augurargli per primo un brillante avvenire.

X X X

Al neo-dottore ed ai genitori le felicitazioni ed auguri da parte del Consiglio Direttivo e dei giocatori dell'U.S. Casaburi.

X X X

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Guido Ferraioli, impiegato in pensione della vecchia Società Elettrica e notissimo esponente sezoniale della locale Democrazia Cristiana dei tempi migliori, da tutti stimato e benemerito. Ai figli Cesare, Giulia, Aldo, Olga, Annamaria e Marisa, alle nuore, ai generi ed ai nipoti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 84 è deceduto il Cav. di Vittorio Veneto Alfredo Bisogno.

In Milano dove viveva con il figlio Giuseppe, è deceduto ad anni 78 la nostra concittadina Concetta Pecoraro, a distanza di due anni dalla morte del compianto suo marito. Le sue spoglie riposano ora nel cimitero di Chiavari, nei pressi della Certosa. Al coro concittadino Giuseppe Asprilla, che ci fa onore in Milano, ad ai suoi familiari, le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età è deceduta Lissetta Perretta ved. Gallone, madre del prof. di lingua inglese Osvaldo. Donna di antico stampo e di bontà eccezionale, aveva trascorso moltissimi anni in Inghilterra con suo marito, ed era rientrata in Italia negli anni di senilità. La di lei dipartita ci rattrista particolarmente perché era una cara ascoltatrice della Radio del Castello ed ogni tanto telefonava in diretta per prendere contatto con noi e con il mondo esterno da' chiuso del suo ritiro. Al figlio ed ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

A tarda età è deceduto la prof.

Rosaria Sammarco, diletta moglie del Comm. Raffaele Nobile, il quale è affranto dalla perdita della fedele compagna e dell'unico bene della sua vita. A lui la nostra solidarietà e di esortazione a sopportare con fermezza la grande sventura.

Sabato 21 novembre, alle ore 16, nella Badia di Cava, avrà luogo la premiazione scolastica per l'anno 1980-81. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Ch.mo Prof. Pasquale Mozzarella, Ordinario di Storia della Filosofia medievale nell'Università di Napoli, sul tema: «S. Benedetto e l'umanesimo benedettino».

LIBRI:

CIRO CAPALDO, "CONFERENZE"

In una eletta cornice di pubblico, che gremiva letteralmente il salone del Circolo Artistico Politecnico di Napoli, la leggiadra attrice Maria Luisa Vaino e l'esimio avvocato Giuseppe Nazzaro hanno presentato il nuovo volume di Ciro Capaldo, avvocato di talento del Foro di Napoli, dal titolo: «Conferenze».

La brillante presentazione, interrotta da scroscianti applausi ad ogni brano di lettura del pregevissimo volume, ha raccolto unanime ammirazione.

Ciro Capaldo, oratore della nuova scuola dell'800, si affianca meritabilmente, con la sua pubblicazione, ai grandi maestri, di cui è degno continuatore e, a sua volta maestro insigne.

L'oratore semplice e chiaro di Ciro Capaldo ha letteralmente travolto il folclore e scelto uditorio e i suoi ammiratori ed amici si sono affettuosamente stretti attorno a lui, che, commosso, nella modestia dei grandi, si è lasciato abbracciare da tutti e colorosamente ha ricambiato l'affettuoso abbraccio e si è accomiatato con una appassionata, toccante orazione di ringraziamento per tanta simpatia e tanta ammirazione unanimamente dimostragli.

A Ciro Capaldo, che già avverno modo di apprezzare per il suo volume di arringhe «Ali sul delitto», che rimane un gioiello di oratoria, vada il nostro sentito complimento con gli auguri di continuare con altre opere il suo luminoso cammino.

(Napoli) Remo Ruggiero

Lettera a «Il Castello»

Carissimo Avv. Apicella, siete una simpaticissima persona, degno sostentore de «Il Castello». Io ammira la vostra persona perché non vi manca né idea né fantasia, specialmente quando in esso ci sono «I ritti antichi». Per noi che oggi non lo siamo più, questa lingua sincera e poesiana ci fa tornare indietro qualche anno, quando si poteva scherzare con semplicità. Bei tempi passati, che più non possono tornare!

(Salerno) da una anonima

VISIONE

Mentre miro del cielo l'azzurro, e del vento mi giunge il sussurro, tu m'apparri quel astro divino che rischiara il mio buio cammino. E ti penso, ti cerco, ti bramo, per parlarci, per dirti che t'amo. Ma c'è tanta distanza fra noi, che sentire i miei detti non puoi. E non posso che al cielo parlare ed al vento il messaggio affidare: così tu, che lontano mi stai, udir posso d'amore i miei lari...

(Salerno) da una anonima

digitalizzazione di Paolo di Mauro
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI
ARTICOLI SANITARI - Puericultura - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via delle Libertà - Tel. 8417890)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
<CECCATO> — SERVIZIO NOTTURNO

A GIP



All'Agip: una sosta tra emeli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALE IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacchi, 62 - 84 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI



Cava de' Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Masimali sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalione, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invitando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostre

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.18.26 — CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino
Telefono 84.10.68
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Colonnai — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Terrefrazione - Depositi - Uffici — Lungomare Moretti, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHIC E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non taglano

ad un dovere serioso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia

MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, biechi, manifesti

Furniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF